

Nuove forme di povertà e marginalità sociale in provincia di Bergamo

Gruppo di lavoro: Matteo Colleoni, David Benassi, Simone Caiello, Luca Daconto, Ilaria Donadoni, Andrea Pendezzini

Conferenza stampa – 16/02/2021
Sala E.Olmi – Provincia di Bergamo



Il gruppo di ricerca

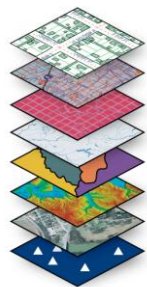
Componenti e ruoli

Hanno costituito il gruppo di ricerca:

- Il prof. Matteo Colleoni, docente di sociologia del territorio, come **responsabile scientifico** del gruppo.
- Il prof. David Benassi, docente di sociologia economica, come **esperto sui temi specifici** della povertà e vulnerabilità sociale.
- I dottori Luca Daconto e Simone Caiello, ricercatori in Sociologia, **esperti di analisi territoriale**, indicatori empirici e GIS (Geographic Information Systems).
- La dott.ssa Ilaria Donadoni, **professionista dei Servizi Sociali**, ex studentessa PROGEST (Programmazione e Gestione delle Politiche e dei Servizi Sociali).
- Il dott. Andrea Pendezzini, **medico e psicoterapeuta**, esperto di marginalità sociale e condizione dei migranti.

Le fasi dell'indagine

La fase di ricerca, iniziata a **gennaio 2020**, ha subito un breve rallentamento iniziale a causa dell'emergenza COVID19, per poi riprendere a regime dalla primavera dello stesso anno e concludersi a **novembre 2020**.



Analisi statistica e GIS

- Dati demografici, socio-economici e territoriali
- Fonti statistiche e amministrative



Analisi Piani di Zona

- 14 Ambiti territoriali
- Biennio 2018-2020



Interviste a testimoni privilegiati

- 17 interviste semi-strutturate
- Attori Terzo settore, Servizi Sociali, Amministrazioni locali.
- Periodo: estate/autunno 2020

Indice del rapporto

Prefazione

Introduzione

1. Povertà e mutamenti sociali contemporanei
2. I presupposti del regime di povertà italiano
3. Le caratteristiche del regime di povertà italiano

Prima parte

La morfologia socio-territoriale della provincia di Berg

1. La struttura del territorio bergamasco

- 1.1 La classificazione SNAI e la dimensione metropolitana

2. Infrastrutture e mobilità

- 2.1 Urbanizzazione, densità e consumo di suolo
- 2.2 Flussi: attrazione e autocontenimento
- 2.3 ICT e banda larga

3. Economia, imprese e redditi

- 3.1 Le attività economiche
- 3.2 Imprenditorialità e innovazione
- 3.3 Ricchezza
- 3.4 Il mercato immobiliare

4. Popolazione e famiglie

- 4.1 La struttura per età
 - 4.1.1 L'invecchiamento della popolazione
- 4.2 La popolazione straniera
- 4.3 Le tipologie familiari

Seconda parte

Povertà e vulnerabilità sociale all'interno della provincia di Bergamo

1. L'evoluzione storica della vulnerabilità nel territorio bergamasco

- 1.1 La dinamica di medio periodo (1991-2011) della vulnerabilità sociale e materiale
- 1.2 La vulnerabilità socio-territoriale a Bergamo oggi

2. La vulnerabilità delle famiglie

3. Formazione e lavoro

- 3.1 I NEET
- 3.2 Bassa intensità lavorativa delle famiglie
- 3.3 L'instabilità lavorativa
- 3.4 La vulnerabilità economica

4. La salute

6. Il fenomeno della povertà attraverso la lettura trasversale dei Piani di Zona 2018-2020

Terza parte

Il punto di vista degli attori del territorio

1. La morfologia della povertà e della vulnerabilità sociale

- 1.1 I tipi di povertà più critici per i testimoni privilegiati
 - 1.1.1 La povertà materiale
 - 1.1.2 La povertà familiare
 - 1.1.3 La povertà educativa
 - 1.1.4 La povertà relazionale
- 1.2 Le nuove forme di povertà
 - 1.2.1 Povertà e territorio
 - 1.2.2 Cittadini stranieri

2. Le relazioni tra gli attori del territorio impegnati nel contrasto alla povertà e alla vulnerabilità sociale

- 2.1 Collaborazione in un contesto frammentato

3. Bisogni e proposte di intervento per migliorare il sistema dei servizi di contrasto alla povertà

- 3.1 Le dimensioni di una problematica complessa
- 3.2 Relazioni tra attori e scala territoriale della governance
- 3.3 L'importanza del welfare comunitario
- 3.4 Il welfare integrativo e il ruolo del privato
- 3.5 Il personale del settore dei servizi sociali: tra impegno,

scarsità di risorse, e frammentazione

- 3.6 Gli strumenti e le politiche a disposizione degli operatori: ricompattare il mosaico delle iniziative e rigenerare la struttura degli interventi
- 3.7 Cambiare cultura organizzativa per meglio combattere il disagio e anticipare i bisogni

Conclusioni

Riferimenti bibliografici

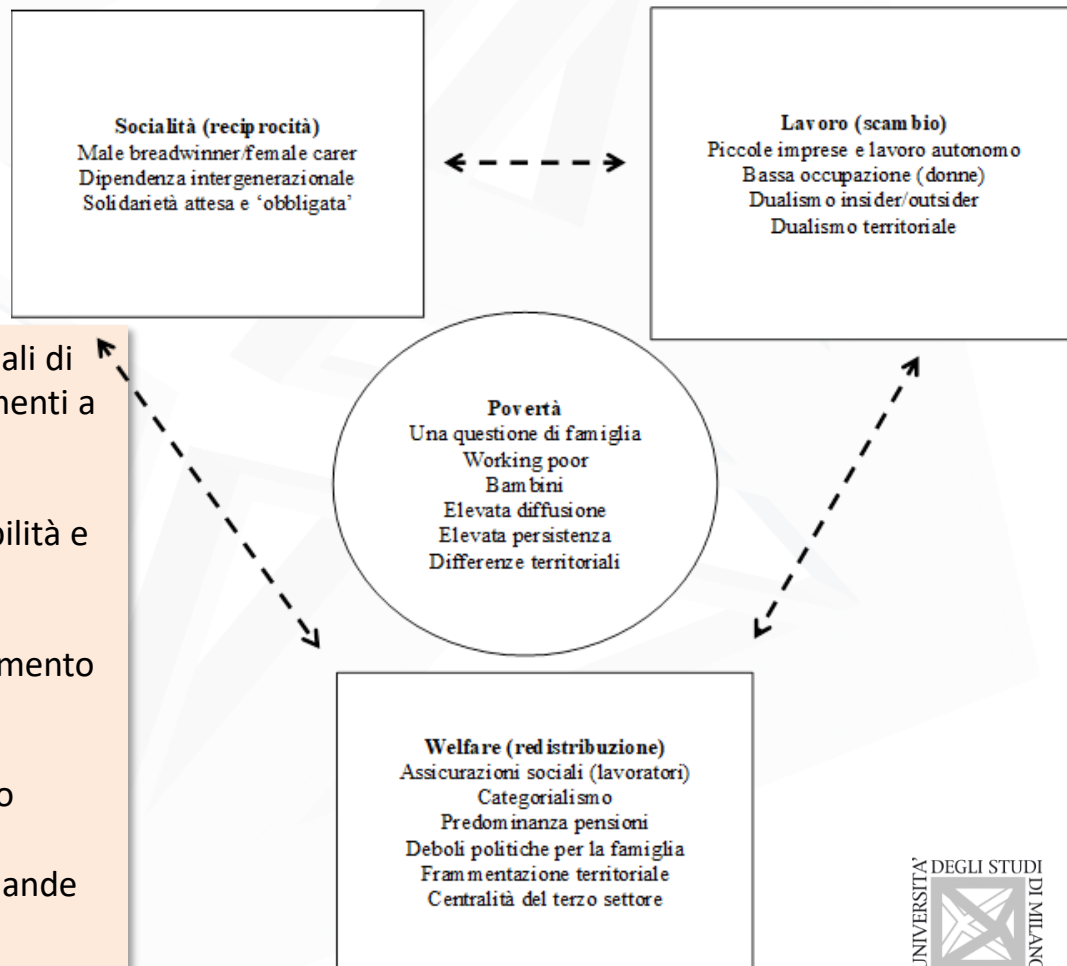
Appendice

1. Note metodologiche
 - 1.1 L'indagine quantitativa
 - 1.2 L'indagine qualitativa
 - 1.2.1 La traccia di intervista

Il regime di povertà italiano

I presupposti e la crisi dei circuiti

In Italia si è configurato un regime di povertà peculiare (Saraceno, Benassi e Morlicchio, 2020), date le caratteristiche del modello sociale italiano:



Nell'attuale **società frammentata** i principali canali di inclusione sociale hanno subito radicali cambiamenti a causa delle trasformazioni che hanno coinvolto:

- ❑ **le strutture familiari**, con la crescente instabilità e l'indebolimento dei legami familiari;
- ❑ **il mercato del lavoro**, con il conseguente aumento dell'instabilità occupazionale;
- ❑ **il welfare-state**, che ha subito un progressivo ridimensionamento della propria capacità di intervento e di adattamento alle nuove domande di protezione espresse dalla popolazione

Fonti dei dati

Il Report presenta più di 50 tra indicatori e indici, basati su fonti di dati ufficiali, proprie del sistema statistico nazionale (SISTAN). Tra gli strumenti di misurazione principali utilizzati possiamo elencare

Dataset	Fonte
Censimenti 1991 – 2001 - 2011	Istat
Dati ARCH.I.M.E.DE	Istat
Redditi	MEF
Dati territoriali	ISPRA e OSM (OpenStreetMap)
Valori Immobiliari	Agenzia delle Entrate
Indicatori per la ricostruzione della struttura socio-demografica dei territori	Istat

Indici e strumenti di misurazione

Indice di vulnerabilità sociale e materiale Istat (1991 – 2001 – 2011)

incidenza percentuale della popolazione di età compresa fra 25 e 64 anni analfabeta e alfabeto senza titolo di studio;
incidenza percentuale delle famiglie con 6 e più componenti
incidenza percentuale delle famiglie monogenitoriali giovani (età del genitore inferiore ai 35 anni) o adulte (età del genitore compresa fra 35 e 64 anni) sul totale delle famiglie;
incidenza percentuale delle famiglie con potenziale disagio assistenziale, ad indicare la quota di famiglie composte solo da anziani (65 anni e oltre) con almeno un componente ultraottantenne
incidenza percentuale della popolazione in condizione di affollamento grave
incidenza percentuale di giovani (15-29 anni) fuori dal mercato del lavoro e dalla formazione scolastica (NEET)
incidenza percentuale delle famiglie con potenziale disagio economico, ad indicare la quota di famiglie giovani o adulte con figli nei quali nessuno è occupato o è ritirato da lavoro.

Indice di vulnerabilità Socio-territoriale (elaborato appositamente da UNIMIB)

Dimensione	Nr.	Indicatore	Anno	Fonte
Economica	1	% Contribuenti con reddito Irpef complessivo inferiore a 10.000 euro	2017	MEF - Istat
	2	Divari nel reddito al lordo delle imposte	2015	Istat - ARCH.I.M.E.DE
Istruzione e formazione	3	% Giovani (15-29 anni) NEET	2015	Istat - ARCH.I.M.E.DE
	4	% Laureati 30-34 anni	2015	Istat - ARCH.I.M.E.DE
Lavoro	5	% Famiglie con bassa intensità lavorativa	2015	Istat - ARCH.I.M.E.DE
	6	% Occupati non stabili nel mese di ottobre	2015	Istat - ARCH.I.M.E.DE
Famiglie	7	% Famiglie monogenitore	2015	Istat - ARCH.I.M.E.DE
Invecchiamento	8	% Famiglie con componenti di 85 anni e più	2015	Istat - ARCH.I.M.E.DE
Cittadinanza	9	% Residenti stranieri	2019	Istat
Welfare	10	Spesa dei Comuni per interventi e servizi sociali per abitante	2014	Istat
	11	% Bambini 0-2 anni presi in carico dai servizi comunali per l'infanzia	2016	Istat
Accessibilità	12	Classificazione SNAI per la definizione delle Aree Interne (2014-2020)	2014	Ag. per la Coesione Sociale

La morfologia socio-territoriale della provincia

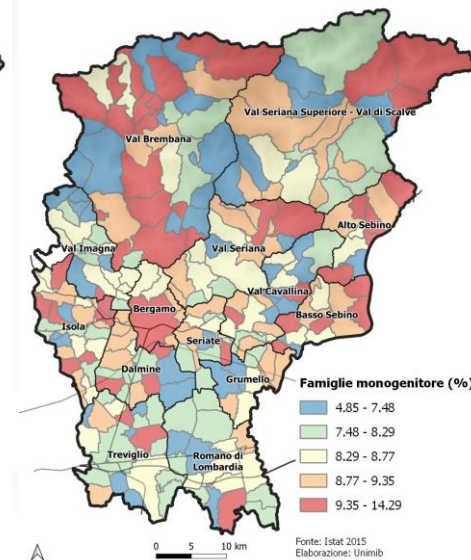
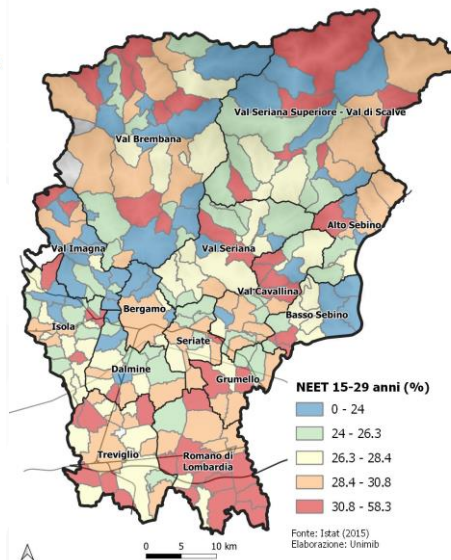
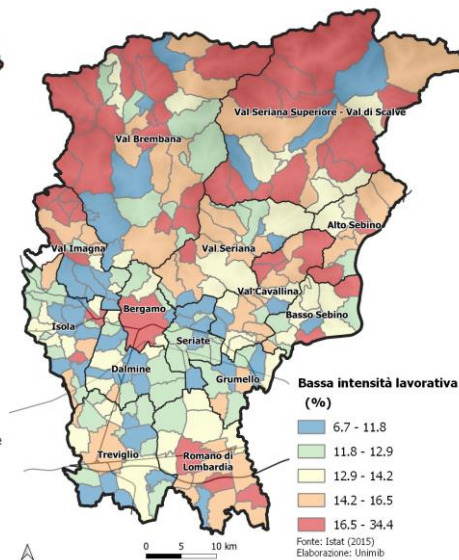
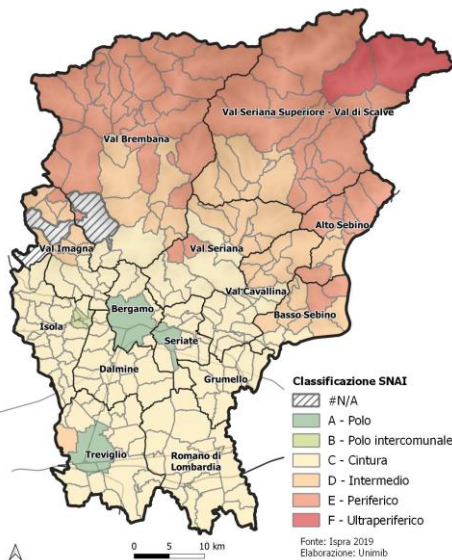
Esempi cartografici

Divario in termini di **accessibilità*** e mobilità potenziale

Famiglie con bassa intensità lavorativa

Presenza di NEET

Famiglie monogenitore



Come evidenziato dalla classificazione delle Aree Interne dell'Agencia per la Coesione Sociale, a livello regionale, Bergamo registra una quota significativamente elevata di comuni in posizione di perifericità rispetto all'accessibilità a **servizi fondamentali** per la qualità della vita della popolazione (circa il 15% rispetto al 10% regionale).

A questa si sommano poi spesso altre criticità, di tipo prettamente socio-demografico, creando un quadro complesso e variegato.

DIPARTIMENTO DI SOCIOLOGIA E RICERCA SOCIALE

*La classificazione SNAI distingue i comuni in base al grado di accessibilità (in tempo t) ad una serie di servizi: servizi di istruzione secondaria; ospedali sedi di DEA di I livello; stazioni ferroviarie importanti (di livello Platinum, Gold o Silver).

Povertà e vulnerabilità sociale

I territori più esposti

L'analisi dei dati evidenzia che **la provincia di Bergamo gode di una condizione mediamente migliore** rispetto ad altri contesti del territorio nazionale e regionale.

Si deve tuttavia evidenziare **l'elevata eterogeneità del territorio provinciale** e la conseguente presenza di forme specifiche e localizzate di vulnerabilità, causate da fattori di contesto che possono favorire l'insorgere delle situazioni di bisogno.

Gli **Ambiti montani** (in particolare le alte valli) e alcuni territori della **zona orientale e sud-orientale** della provincia) **risultano essere i più problematici** ed esposti a diverse forme di vulnerabilità sociale e materiale. Tra i fattori più rilevanti si devono elencare:

- la diversità, in termini di robustezza e qualità, del tessuto economico;
- la maggiore perifericità (anche geografica e infrastrutturale) e scarsa concentrazione di risorse;
- la più difficile capacità di intervento (per complessità e risorse da investire) dei servizi di welfare.

Povertà e vulnerabilità sociale

I profili più critici

Alla luce dei cambiamenti strutturali della società, già evidenziati, alcuni profili risultano maggiormente fragili:



Le **famiglie unipersonali** (soprattutto se anziane), spesso concentrate nelle aree montane e nel comune di Bergamo.



Giovani (soprattutto stranieri), per via delle difficoltà nel trovare un'occupazione di qualità che permetta un sostentamento adeguato, anche in termini di accesso alla casa, in particolare nelle zone del sud-est della provincia e a Bergamo.



Giovanissimi, con una bassa formazione, che faticano ad entrare nel mercato del lavoro, residenti in aree periferiche, dove minori sono le opportunità. In questi casi spesso alla condizione di fragilità si accompagna la caduta nel **«ritiro sociale»**, con conseguenze di natura anche psicologica più ampie.



Famiglie mono-genitore con figli piccoli, spesso costituite da **donne sole**, che faticano a conciliare lavoro retribuito e di cura in assenza di servizi di welfare adeguati (soprattutto nei contesti più periferici).



Famiglie numerose (soprattutto straniera), concentrate nelle zone periferiche del sud-est della provincia, con difficoltà nel mantenimento di un'abitazione e nell'affrontare le spese quotidiane.



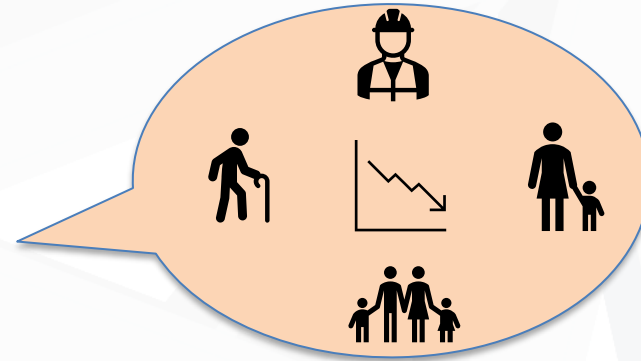
Famiglie monoreddito con figli piccoli, spesso con impiego in settori ad alta precarietà e/o a bassa retribuzione. Criticità aggravata per i settori colpiti dalla crisi legata alla pandemia da COVID19 (ristorazione e turismo).

Il punto di vista degli attori del territorio

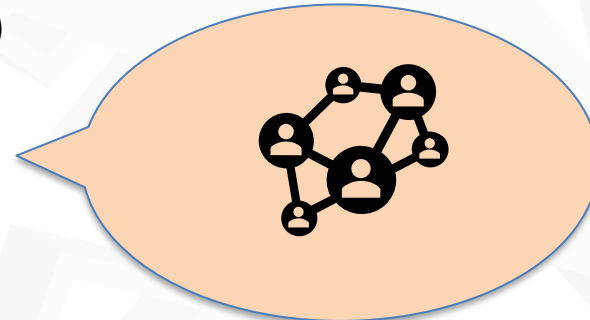
Le voci dei testimoni privilegiati

LA POVERTA' NELLA PROVINCIA

- Materiale
- Familiare
- Educativa
- Relazionale
- Le nuove forme (territorio e mobilità, stranieri)

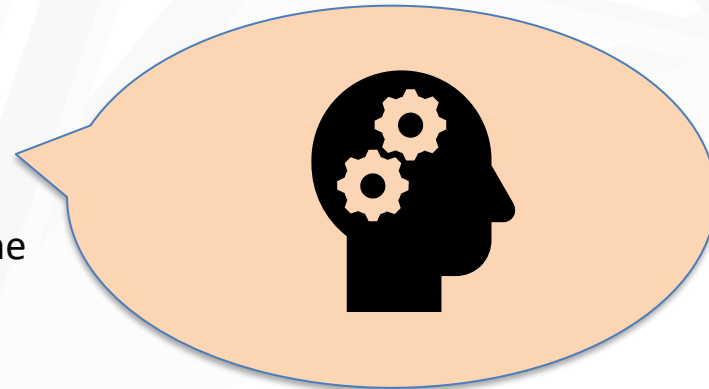


LE RELAZIONI TRA ATTORI DEL TERRITORIO collaborazione nella complessità



BISOGNI E PROPOSTE DI INTERVENTO

- Complessità
- Scala territoriale della governance
- Il welfare comunitario
- Il welfare integrativo
- Il personale dei Servizi Sociali
- Gli strumenti e le politiche: frammentazione
- La cultura organizzativa



CONTATTI

Matteo Colleoni

matteo.colleoni@unimib.it

David Benassi

david.benassi@unimib.it

Luca Daconto

luca.daconto@unimib.it

Simone Caiello

simone.caiello@unimib.it

Ilaria Donadoni

i.donadoni2@campus.unimib.it

Andrea Pendezzini

andrea.pendezzini@guest.unibg.it